

Rimettiamoci nelle mani di Dio

"Tutto quello che il Padre possiede è mio".

È la dichiarazione dei redditi di Gesù. Il Dio e Padre ha un patrimonio infinito. Gesù, il Figlio mandato dal Padre per far conoscere come è fatto questo Padre, confida che quanto il Padre possiede è anche suo. E promette, d'intesa con il Padre, che tale patrimonio sarà a disposizione dell'umanità. *"Il Padre prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà"*.

Una forza interiore, divina, lo Spirito Santo, assicurerà l'annuncio.

È Gesù che rivela un Dio Padre, un Dio che si racconta, che parla con Amore, un Dio che rinnova continuamente la faccia della terra. Un Dio Padre che mette a disposizione di ognuno di noi quello che è suo. Di suo Dio ha l'Amore. E ci ricorda continuamente che questo suo può diventare anche nostro. Perché questa comproprietà diventi possibile bisogna liberarci di tante cose che non sono di Dio. Non sempre, infatti, riusciamo a distinguere quello che è di Dio. Spesso e volentieri confondiamo quello che è solo nostro pensando che sia anche di Dio. E c'è anche chi pensa che quello che è di Dio sia nostro, ma Gesù ci avverte *"per il momento non siete capaci di portarne il peso"*. Occorre sapienza, discernimento, per capire e accogliere quello che è di Dio. Gesù assicura: *"quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità"*. Gesù promette e garantisce una guida, ci dà delle tracce. Ci mette in mano un filo che, se pur zigzagando, ci conduce a trovare ciò che è di Dio e nostro: *"lo Spirito della verità, vi guiderà"*.

Ecco il suggeritore. Il navigatore che ci accompagna. Una voce che annuncia. E il ricevitore è innestato in ciascuno di noi. È in tutti. E si può ascoltare e anche non ascoltare. Se ascoltata, *"vi annuncerà le cose future"* afferma Gesù.

E quanto bisogno c'è di futuro. Il nostro rapporto con il futuro decide ciò che viviamo oggi. Se percepiamo quel che ci viene incontro come preoccupante, disastroso, allora tutto viene orientato alla paura e all'angoscia, la vita diventa pesante, difficile.

Gesù rivela: non essendo noi capaci di portare il peso di molte cose, abbiamo bisogno che sia lo Spirito Santo ad annunciarci *«le cose future»*. E qui proviamo a fermarci un attimo e chiederci:

Chi sta raccontando il futuro a questa nostra generazione, in questo tempo?

Come viene raccontato? Quale lettura stiamo assorbendo dalla nostra cultura, dall'informazione, dal nostro modo di vivere? Siamo super informati su pandemia, su guerre, su esodi di popoli, su cambiamenti climatici, su disgrazie di ogni genere. Ma poco sul bene che c'è. C'è un modo solo umano, di cronaca, a volte tendenzioso, interiormente invasivo da mettere malumore, di raccontare il futuro. È un racconto privo di Dio che crea allarmismo per le incognite del domani. *"Quando lo Spirito Santo arriva"*, - insiste Gesù - insegna *«le cose future»*. Se lasciamo che sia Dio ad annunciarci il futuro, la storia diventa Provvidenza. La Provvidenza, non è una parola vecchia. Gesù la descrive dicendo: *"Lo Spirito vi guiderà"*. Lo Spirito suggerisce, attesta, conferma, al nostro spirito, che siamo figli di Dio, e la Sua paternità è il filo conduttore di ogni prospettiva, di ogni sguardo oltre l'oggi. C'è bisogno, ad ogni età, di colorare lo sguardo di speranza, di fiducia e di amore. Questa è la Provvidenza.

Abbiamo contemplato domenica scorsa, nella Pentecoste, che quando arriva lo Spirito, degli uomini fragili e paurosi diventano apostoli gioiosi e schietti e la loro parola è carica di un futuro di salvezza, una parola luminosa, da suonare familiare, comprensibile ad ogni uomo. E se capita che nella nostra vita qualche volta il filo conduttore che ci guida a Dio si rompe, niente paura, Dio non allunga il filo, ma fa un nodo. I nodi accorciano il filo, avvicinano i due estremi, le rotture riannodate avvicinano all'amore del Padre.

P. Valerio